

***Ministero dell'Economia e delle Finanze***

***Importazioni temporanee per Istituti di Credito (\*)***

(\*) Gli importi "autorizzati" sono riferiti esclusivamente al 2002, mentre gli importi "segnalati" sono riferiti ad operazioni autorizzate nel 2002 e negli anni precedenti.

## Riepilogo per ISTITUTI di CREDITO relativo al periodo: 2002

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - DIPARTIMENTO DEL TESORO - DIREZIONE III - UFFICIO XII

IMPORTAZIONI TEMPORANEE

TAB. T3

Istituto di Credito	Numero di Autorizzazioni	Importi Autorizzati	% sul Totale Importi Autorizzati	Importi Segnalati
B.Reg. Europea	1	76,500.00	0.338%	76,500.00
Banca Commerciale Italiana	0	0.00	0.000%	11,392.81
Banca di Roma	14	883,778.45	3.793%	526,965.08
Banca Nazionale Lavoro	18	5,939,851.40	26.235%	3,640,201.64
Banco di Sicilia	3	3,496,786.50	15.444%	0.00
BIPOP - CARIRE	0	0.00	0.000%	392,142.77
Credito Italiano	10	6,791,357.67	29.996%	407,539.22
Gruppo Bancario S. Paolo IMI	6	487,633.70	2.154%	0.00
INTESA BCI - B.C.I.	8	4,901,680.57	21.650%	89,961.44
UniCredit Banca - C.I.	5	88,489.14	0.391%	0.00
UniCredito Italiano	0	0.00	0.000%	20,683.93
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>65</b>	<b>22,666,077.44</b>	<b>100.0%</b>	<b>5,165,386.88</b>

\* Tutti gli importi sono espressi in EURO

Istituti di Credito - IMPORTAZIONI TEMPORANEE

TAB. T3

## *Ministero dell'Economia e delle Finanze*

### *Importazioni temporanee per Paese (\*)*

(\*) Gli importi "autorizzati" sono riferiti esclusivamente al 2002, mentre gli importi "segnalati" sono riferiti ad operazioni autorizzate nel 2002 e negli anni precedenti.

## Riepilogo per AREE GEOGRAFICHE - PAESI relativo al periodo: 2002

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - DIPARTIMENTO DEL TESORO - DIREZIONE III - UFFICIO XII

IMPORTAZIONI TEMPORANEE

TAB. T4

Area Geografica	Paese	Numero di Autorizzazioni	Importi Autorizzati	% sul Totale Importi Autorizzati	Importi Segnalati
Africa centro-meridionale	Sud Africa	3	3,496,786.50	15.427%	0.00
Altri Paesi Asia	Bangladesh	2	28,133.99	0.124%	11,392.81
Nord Africa	Marocco	2	130,243.64	0.575%	0.00
Nord Africa	Mauritania	1	423,023.48	1.866%	0.00
Nord Africa	Egitto	1	413,165.52	1.823%	0.00
Nord Africa	Tunisia	0	0.00	0.000%	91,068.66
Oceania	Australia	3	45,723.81	0.202%	0.00
Oceania	Nuova Zelanda	0	0.00	0.000%	20,040.74
OSCE	Austria	1	20,761.55	0.092%	0.00
OSCE	Spagna	8	439,560.60	1.939%	45,290.00
OSCE	Francia	7	151,759.47	0.670%	56,479.93
OSCE	Stati Uniti	5	4,418,177.31	19.492%	69,920.71
OSCE	Regno Unito	5	2,835,405.17	12.509%	0.00
OSCE	Germania	4	3,877,703.50	17.108%	326,782.41
OSCE	Svizzera	0	0.00	0.000%	73,703.67
OSCE	Paesi Bassi	3	62,241.00	0.275%	0.00
OSCE	Cipro	1	40,898.96	0.180%	40,898.96
OSCE	Belgio	2	117,450.00	0.518%	88,633.60
OSCE	Grecia	1	23,240.00	0.103%	23,240.00
OSCE	Romania	1	3,000,000.00	13.236%	0.00
OSCE	Paesi NATO	1	4,631.15	0.020%	0.00
Sud America	Brasile	1	31,323.11	0.138%	31,323.11
Sud America	Venezuela	0	0.00	0.000%	1,682,393.39
Sud -Est asiatico	Malaysia	2	679,473.23	2.998%	567,861.07
Sud -Est asiatico	Singapore	11	2,426,375.45	10.705%	2,036,357.84
<b>TOTALE GENERALE</b>		<b>65</b>	<b>22,666,077.44</b>	<b>100.0%</b>	<b>5,165,386.88</b>

\* Tutti gli importi sono espressi in EURO

Aree geografiche - IMPORTAZIONI TEMPORANEE

TAB. T4

## *Ministero dell'Economia e delle Finanze*

### *Importazioni temporanee per Aziende (\*)*

(\*) Gli importi "autorizzati" sono riferiti esclusivamente al 2002, mentre gli importi "segnalati" sono riferiti ad operazioni autorizzate nel 2002 e negli anni precedenti.

**Riepilogo per AZIENDE relativo al periodo: 2002**

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - DIPARTIMENTO DEL TESORO - DIREZIONE III - UFFICIO XII

IMPORTAZIONI TEMPORANEE

TAB. T5

Azienda	Numero di Autorizzazioni	Importi Autorizzati	% sul Totale Importi Autorizzati	Importi Segnalati
A. MARCONI SYSTEMS	11	288,394.88	1.272%	1,734,685.16
AEREA	2	117,450.00	0.518%	88,633.60
AERMACCHI	1	423,023.48	1.866%	503,252.16
AGUSTA	3	3,496,786.50	15.427%	0.00
CALZONI	6	479,505.70	2.116%	45,290.00
ELETTRONICA	9	1,311,117.06	5.784%	611,614.72
FIAR	6	2,175,124.45	9.596%	1,600,461.42
FINMECCANICA - OFG	2	54,563.11	0.241%	54,563.11
LABEN	6	110,258.07	0.486%	15,603.47
LITAL	1	3,000,000.00	13.236%	0.00
LITTON	0	0.00	0.000%	73,703.67
MARCONI MOBILE	13	10,894,484.88	48.065%	437,579.58
MICROTECNICA	2	28,459.12	0.126%	0.00
OERLIKON CONTRAVES	1	261,517.50	1.154%	0.00
VITROCiset	2	25,392.70	0.112%	0.00
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>65</b>	<b>22,666,077.44</b>	<b>100.0%</b>	<b>5,165,386.88</b>

\* Tutti gli importi sono espressi in EURO

Aziende - IMPORTAZIONI TEMPORANEE

TAB. T5

**ALLEGATO “F”**

**Relazione del Ministero delle attività produttive**

## *Ministero delle Attività Produttive*

Relazione ex art. 5, legge 185/1990  
Note aggiuntive della Direzione Generale dello Sviluppo Produttivo e la  
Competitività

### **Premessa**

L'effettiva andata a regime della razionalizzazione della struttura dell'Amministrazione delle Attività Produttive ha precisato e suddiviso i ruoli delle differenti aree della stessa.

Per la Direzione Generale dello Sviluppo Produttivo e della Competitività si è quindi delineato — in virtù della legge e dei seguenti provvedimenti attuativi (principalmente il DPR del 26 marzo 2001, n. 175 art. 7 comma 2 lettere f) e p) — un mandato di elaborare e svolgere le azioni dirette a consolidare e rilanciare il ruolo italiano, su una linea autorevolmente richiamata dal Presidente della Repubblica, nell'alta tecnologia vista pure come fattore di fertilizzazione e rilancio di altre aree industriali a tecnologia matura.

Inoltre, ma l'ordine di esposizione non deve essere inteso come attribuzione al tema di un'importanza secondaria, alla Direzione Generale dello Sviluppo Produttivo e della Competitività risale pure — di concerto con il Ministero dell'Economia — la funzione di indirizzo degli operatori industriali del settore delle produzioni militari.

E' infatti ben noto che a livello internazionale - e di Unione Europea seppur con una certa isteresi temporale rispetto agli Stati Uniti d'America nel conseguimento degli obiettivi - si sta consolidando un'impostazione del settore su logiche formalmente "commerciali" di aperta concorrenza.

Si tratta di una tendenza, perlomeno a livello di principi, diffusa sia in sede NIAG che in sede comunitaria. Il Parlamento Europeo e la Commissione Europea, pur se con sfumature diverse, ritengono che un efficientamento delle condizioni di competitività del settore industriale europeo della difesa potrebbe attuarsi tenendo in considerazione l'esperienza regolamentare comunitaria.

Il riferimento è alle discipline della politica commerciale vigente nel Mercato Unico, che potrebbero essere rilevanti anche per la creazione di un mercato degli equipaggiamenti militari, comunque sempre nel rispetto delle speciali caratteristiche del comparto.



Da questa logica mutuata dal settore civile deriva che una maggiore adesione ai principi di mercato impone, superando una preesistente rigida compartimentazione settoriale europea impostata su base nazionale, di razionalizzare il tessuto industriale del Vecchio Continente. Questa sostanziale riduzione del numero dei maggiori attori industriali se da un lato consente un miglior ritorno alle non infinite risorse finanziarie europee destinate alla Difesa, dall'altro lato può comportare – senza un bilanciamento attento delle azioni di ristrutturazione fra le varie aree (geografiche ed anche tecnologiche) dell'Unione - una eccessiva riduzione del patrimonio di tecnologie avanzate a disposizione del nostro Paese.

In particolare l'Italia può vantare specifiche ed esistenti "aree di eccellenza tecnologica" che, negli aeromobili a decollo verticale (oggi elicotteri e quanto prima convertiplani) e negli aeromobili a getto per l'addestramento dei piloti, le consentono di rivendicare un ruolo completo di "architetto di sistema". In altri, e più delimitati, "nuclei di eccellenza" il nostro Paese può far valere capacità puntuali che danno ragione della richiesta di svolgere un ruolo di associated partner (radaristica, comunicazioni, alcune aree dell'avionica, contromisure elettroniche, meccanica fine della motoristica aeronautica e spaziale, nel settore dei payload spaziali apparecchiature di comunicazione e radar ad apertura sintetica).

Tale ruolo, se rafforzato con continuità nei confronti dei grandi capo-commessa esteri, può consentire una crescita interna nell'area lungo la catena del valore, e fare salire le aziende italiane nella scala gerarchica anche al ruolo di "small prime", allineando in tal modo le imprese nazionali all'evoluzione dei comportamenti dei concorrenti sullo scenario aerospaziale internazionale.

E' però evidente che l'irreversibile processo di globalizzazione della ricerca, sviluppo e produzione di materiali high-tech per la nuova domanda di sicurezza, oggi in essere, sta portando al consolidamento della struttura industriale su pochi e grandi attori nella qualità di capi-commessa. Questo mutamento epocale dell'ordito del tessuto industriale, che in Europa vede l'emergere ed affermarsi solo di EADS, BAe Systems e THALES, è stato parzialmente arrestato allorché l'Amministrazione USA ha bloccato la fusione dei Newport News Shipbuilding in General Dynamics per mantenere una, seppur limitata, concorrenza fra i capi-commessa nella fattispecie di sottomarini nucleari.

L'effetto cumulato della globalizzazione strutturale, che in Europa avviene a livello continentale, e dell'apertura a criteri commerciali di progressiva concorrenza – con la riduzione dei "captive markets" - rende vitale il ruolo del mercato di esportazione. BAe Systems nel 2001 ha realizzato all'estero l'82,5% delle sue vendite [Annual Report 2001 della BAe Systems, pp. 51]. THALES – nello stesso periodo – ha confermato esportazioni pari al 75% delle proprie vendite [Annual Report 2001 della Thales, pag. 2], EADS ha realizzato fuori dall'Europa il 55% del fatturato [Annual Report 2001, pag. 33], Dassault Aviation nel 2001 ha esportato il 77% del fatturato [Annual Report 2001, pag. 3].